

## I quiz? Un bene per l'integrazione, se aperti a tutti gli stranieri

l'Unità, 18-01-2011

È partito in due città, Firenze e Asti, il test di lingua italiana a cui si devono sottoporre gli stranieri intenzionati a richiedere il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. L'esame dura circa un'ora ed è così strutturato: un prova di comprensione orale, una di comprensione del testo e una di composizione. Il test si supera rispondendo in maniera corretta all'80% dei quesiti.

La prima tranche di iscritti (170 persone) è stata divisa e ieri è stato esaminato il primo gruppo di trenta. A quanto pare il test è andato bene e a Firenze solo una persona non ha superato l'esame. Se si sbaglia, e non si passa il test, ci si può riscrivere immediatamente. È ancora presto, questo è ovvio, per tracciare un bilancio. Possiamo, però, sollevare alcune obiezioni già evidenziate a suo tempo. La mancanza di una rete efficiente di scuole, o perlomeno corsi, di italiano per stranieri e la difficoltà per gli stessi a frequentarli dato che, nella maggior parte dei casi, si tratta di lavoratori che difficilmente possono prendere dei permessi. Esiste, poi, la questione dei tempi. Ogni anno, infatti, quasi mezzo milione di stranieri potrebbe avere i requisiti necessari per presentare la richiesta per soggiorno di lungo periodo. Il patronato delle Acli denuncia l'inserimento di questo nuovo requisito, oltre agli altri, che inevitabilmente causerà uno slittamento nelle domande e nei rilasci dei permessi.

La soluzione potrebbe essere questa: permettere di partecipare al test di italiano anche chi ancora non ha tutti i requisiti (come quello dei cinque anni di residenza). Ovviamente, una simile diversa impostazione presuppone – cosa tutt'altro che scontata – che vi sia la volontà pubblica di incrementare l'integrazione, e non di disincentivarla.

## Primi test per immigrati tutti promossi tranne uno

A Firenze e Asti "esame" di italiano per gli extracomunitari

La Stampa, 18-01-2011

*MARIA VITTORIA GIANNOTTI*

Falu, quattro mesi, dorme beato con la testa sprofondata sulla spalla di un dirigente scolastico. Poco distante, la sua mamma, una casalinga senegalese di 26 anni, legge con attenzione le domande e segna, con una crocetta, la risposta. Arion, albanese, che ormai parla perfino con la c aspirata tipica dei fiorentini, procede nell'esercizio spedito e concentrato, nonostante la levataccia dopo il turno serale in pizzeria. Scene dalla scuola media Beato Angelico di Firenze dove il test di conoscenza della lingua italiana per gli immigrati che vogliono ottenere il permesso di soggiorno è appena cominciato.

Un'ora dopo, la prova – la prima in Italia, svolta contemporaneamente anche ad Asti – è conclusa. Tutti i 17 candidati «fiorentini» – per la maggior parte albanesi, ma c'è chi arriva dalle Filippine, chi dalla Somalia, dalla Colombia e perfino dalla Siberia - appaiono molto più rilassati. Facce distese anche all'uscita della scuola piemontese dove, in dieci, hanno sostenuto l'esame. Sei esercizi per coronare un sogno: ottenere il sospirato pezzo di carta che permetterà di evitare lunghe file agli sportelli e di garantire un futuro migliore ai propri figli.

A fine mattinata i commissari fiorentini hanno il verdetto: tutti promossi, tranne uno. Ovviamente viene celata la sua identità: non sarebbe delicato. «Lo scoprirà lui stesso tra 24 ore, quando i risultati saranno messi in rete», spiegano dalla Prefettura. Tra un mese potrà ripetere il test e nel frattempo potrà frequentare gratuitamente un corso di italiano, sperando di colmare le

Iacune. Tempi un po' più lunghi per i candidati piemontesi: per l'esito dovranno attendere una settimana. La prova di ieri mattina era riservata ai cosiddetti soggiornanti di lungo periodo, in Italia da almeno 5 anni. A Firenze, l'ufficio scolastico provinciale e la prefettura hanno organizzato il test seguendo le linee guida del ministero degli Interni. Sei le prove: l'ascolto e la comprensione di un dialogo, la verifica della sua effettiva comprensione, la lettura del volantino pubblicitario di una palestra, la scrittura di una cartolina a un amico immaginario – con invito a trascorrere le sue vacanze nel Belpaese – e una richiesta alla prefettura per avere informazioni sui documenti necessari per la cittadinanza. Prima dell'inizio della prova, la consegna dei telefoni cellulari, sotto i flash di telecamere, e un po' di nervosismo.

«Ma a prova iniziata, il clima si è rasserenato», racconta la professoressa Patrizia Margiacchi. A distendere gli animi, l'atteggiamento disponibile dei commissari. Difficile non intenerirsi quando Mbaye – la mamma senegalese - affida il suo piccolo ai dirigenti del provveditorato, spiegando che il marito, meccanico, non poteva accudirlo. Il bambino non è l'unico minore tra i banchi: non tutti si possono permettere una baby sitter. Tutti i candidati sembrano piacevolmente sorpresi dalla facilità con cui hanno superato la prova. C'è chi, come Caterina, colombiana, aveva studiato la Costituzione e si era immersa nella lettura dei giornali. Gli esercizi, per lei, si sono rivelati una passeggiata. Stessa facilità per Aurora, filippina, che tanti anni fa ha lasciato il velo monacale e ora insegna l'italiano agli stranieri.

### **Via al test per gli stranieri tutti promossi tranne uno**

In 17 si sono presentati stamattina all'esame di italiano. Le prove sono cominciate a Firenze e ad Asti, nei prossimi giorni toccherà alle altre città. Ecco le domande e i dialoghi da "decifrare" la Repubblica, 17-01-2011

*MARIA CRISTINA CARRATU'*

FIRENZE - Hanno debuttato a Firenze e ad Asti i test di italiano per gli stranieri che inseguono un permesso di soggiorno lungo. Quattro file di banchi nell'auditorium della scuola media Arnaldo Di Cambio - Beato angelico di Firenze, sede d'esame per il capoluogo toscano. Si sono presentati in 17 questa mattina - e non 19 come è stato comunicato in un primo momento -. In aula sono arrivati peruviani, albanesi, una donna siberiana, una somala, una filippina e anche due madri con i loro bambini, il più piccolo di soli due anni. Alla fine, tutti promossi meno uno, spiegano alla prefettura. Da domani poi, i risultati saranno visibili per i candidati sul sito del ministero degli Interni

"Sono arrivata qui con il mio bambino perché non avevo nessuno con cui lasciarlo a casa - racconta Minire Basco, candidata albanese che affronta il test insieme con il marito - e quindi l'ho portato con me a fare l'esame. Io faccio la casalinga e sono qui da appena 3 anni ma mio marito è in Italia dal 1998 e fa il muratore". Il marito di Minire Basco parla molto bene l'italiano e si dice d'accordo con l'idea di sottoporre gli immigrati ad un test per ottenere un permesso più lungo.

"Sarà un grande vantaggio - dice - non dover ogni anno rinnovare questo documento. Ogni volta impiegavamo un giorno intero per farlo". I candidati sono stati fatti accomodare ai loro posti dopo il controllo dei documenti. Affrontano alcune prove una prima di ascolto di un testo registrato e scrivere cosa hanno capito; dovranno poi rispondere ad alcune domande, dovranno scrivere un messaggio, una mail e dovranno poi abbiare delle immagini a un testo. La prova sarà superata se il candidato avrà ottenuto un risultato positivo almeno nell'80% del punteggio.

Ma andiamo a vedere nel dettaglio in cosa consiste l'esame di italiano messo a punto dall'Ufficio scolastico provinciale in base alle direttive del ministero. Stamattina per esempio è stato fatto ascoltare ai candidati questo dialogo: "Scusi signora, il treno regionale per Roma è già partito?". "No, vada allo sportello 5, vede non c'è fila". Gli esaminandi hanno a disposizione circa un minuto per leggere, due minuti per rispondere e mettere le crocette al quiz a risposta multipla.

Poi hanno ascoltato la seguente una telefonata: "Ciao, come stai? Ah, sei malata?"

"Sì".

"Vuoi che ti porti qualcosa da mangiare?"

"Vuoi che vada in farmacia?"

Dopo questa conversazione, i candidati hanno risposto ad alcune domande.

Altra prova: devi scrivere una lettera alla prefettura della tua città per chiedere la cittadinanza corredandola con giorno mese e anno, indirizzo, nazionalità. Bisogna anche chiedere orario di apertura degli sportelli e chiedere un appuntamento con 25-40 parole.

### **Livia Turco: non solo esami, ora investire sui corsi di lingua**

*I'Unità, 18-01-2011*

«La conoscenza della lingua e della cultura italiana è per il cittadino e lavoratore straniero il primo necessario strumento d'integrazione nel nuovo Paese di residenza e perciò di fondamentale importanza». Livia Turco, responsabile politiche sociali e immigrazione del Pd, non boccia in se per se i test di italiano, ma lancia un segnale chiaro: di certo, così come sono stati introdotti, non servono a nulla. «L'imposizione di un semplice esame non è sufficiente, se non parte di un più ampio pacchetto di misure volte ad offrire anche delle opportunità», dice l'ex ministro della Salute. Per questo «abbiamo presentato una proposta di legge» - spiega - in cui proponiamo un incremento delle risorse per aumentare le iniziative e i corsi di lingua e cultura nelle scuole pubbliche; una maggiore valorizzazione del volontariato impegnato in questo settore; un coinvolgimento delle imprese affinché riconoscano ai lavoratori i permessi di lavoro, necessari alla frequentazione dei corsi di lingua. Una proposta concreta - conclude - è necessaria a colmare la grave lacuna del governo che, mentre impone un test, non prevede nessun obbligo di offerta formativa linguistica da parte dello Stato e non stanzia alcuna risorsa economica».

### **L'ex suora e l'autista Soltanto un bocciato alla prova d'italiano**

*Nei quiz frasi da usare al bar o in farmacia*

*Corriere della sera, 18-01-2011*

*Alessandra Arachi*

FIRENZE — Elton Ibro, 29 anni albanese, arriva per primo. Sorride: «Sono qui per caso, ho visto il concorso su internet». Minire Bashk, invece, in questa scuola media di Firenze ci è arrivata incinta, con il marito Lulzim e anche con il bimbo nella carrozzina, due anni e mezzo appena. Come Mbaje Deguene, 26 anni del Senegal, qui con il figlio di quattro mesi arrampicato nel marsupio. E poi Myriam Hadire, anche lei albanese, 46 anni, l'unica del gruppo che tornerà a casa senza l'agognata promozione. Ovvero: senza l'ok per la carta di soggiorno.

Ben arrivati nella prima classe d'immigrati d'Italia che, insieme a quella di Asti, è alle prese con il test d'italiano valido per la carta di soggiorno, secondo il decreto del giugno scorso. Basta la comprensione di un vocabolario limitato per passare la prova ed avere un permesso di soggiorno che non deve mai essere rinnovato. È per questo, alla fine, che sono arrivati tutti qua. Per non dover andare ogni volta a brigare in questura.

Ieri mattina alle nove avrebbero dovuto essere in venti nella «Beato Angelico» di Firenze. Si sono presentati in diciassette. E a, parte Myftani, avevano tutti una dimestichezza assai fluente con la nostra lingua. In molti parlavano addirittura il dialetto. Come Arion Kuqi, anche lui albanese, pizzaiolo di 23 anni. O come Jacubi Magdi, 39 anni, tunisino. I requisiti per accedere a questo test, del resto, sono chiari: bisogna avere la residenza in Italia almeno da cinque anni. «E se hai la residenza da cinque anni, hai come minimo un paio di anni di clandestinità alle spalle», garantisce Elton Ibro che a Firenze guida i camion della società della nettezza urbana e ci vive ormai da quasi nove anni.

Le prove del test erano sei in tutto, due basate sull'ascolto, due sulla comprensione della lettura, due sulla scrittura. Le ha preparate tutte Patrizia Margiacchi, docente della scuola, che adesso spera nell'aiuto di un pool di docenti: saranno quasi duecento gli altri immigrati che devono sostenere i test. Facili, li hanno giudicati praticamente tutti. E non soltanto Aurelia Carranza, 51 anni filippina, una ex-suora che vive in Italia da oltre vent'anni e che di lavoro insegna italiano agli immigrati. Anche Natalia Skvortsova, siberiana, ha sorriso davanti alle domande degli insegnati fiorentini.

Sono sei anni che all'Impruneta Natalia insegna alle ragazze che vogliono fare estetica come ricostruire le unghie: il suo vocabolario è ben più forbito di quei test dove si parla di treni e di farmacia, di cornetti e caffè, lettere, cartoline.

«Siamo soddisfatti di questa prima classe», dice Daniela Lucchi che è il vice-Drefetto di Firenze e anche il dirigente dell'ufficio immigrazione prima di spiegare con clemenza: «Questa prova si può ripetere all'infinito. Chi esce da qui può decidere di segnarsi anche subito al prossimo test. Noi, poi, abbiamo sessanta giorni di tempo per ammetterli».

Quando escono da lì nessuno pensa di doversi segnare al prossimo test. Mbaje si precipita a recuperare il frugoletto di quattro mesi: ha dormito tutto il tempo sulla spalla di un dirigente scolastico. L'unico uomo di tutta la banda docenti. L'unico che ha fatto il baby sitter.

## Via i test per gli immigrati, in aula anche due mamme con i bambini

Corriere Fiorentino.it, 17-01-2011

In 17 hanno affrontato, alla scuola media «Arnolfo Di Cambio», la prova d'italiano per ottenere il permesso di soggiorno di lungo periodo

Tutti promossi meno uno. È questo, rende noto la prefettura di Firenze, il risultato della valutazione del test - il primo in Italia - sulla conoscenza della lingua italiana ai fini del rilascio del Permesso di Soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo che si è tenuto stamane nella sede della scuola media Beato Angelico. Sui banchi si sono presentati in 17 (su 20 che avevano fatto regolare domanda).

Sui banchi - Quattro file di banchi nell'auditorium della scuola media Arnolfo Di Cambio - Beato angelico: è qui che stamane i primi 16 immigrati hanno affrontato il test di italiano per ottenere il permesso di soggiorno di lungo periodo, coloro che sono presenti in Italia da almeno 5 anni. La prova è durata poco più di un'ora. Gli immigrati presenti erano in maggior parte albanesi, la

metà circa erano donne.

In aula con il bimbo - Falu, 4 mesi, figlio di una casalinga senegalese ha «partecipato» stamane al test di prova per gli immigrati che si è svolto per la prima volta a Firenze. Il piccolo è arrivato con la mamma, Mbaye Deguene, addormentato nel marsupio. La mamma Mbaye, 26 anni, era una dei 19 candidati che oggi hanno affrontato la prova per ottenere il permesso di soggiorno lungo. Il piccolo Falu è stato accudito dai commissari d'esame e si è addormentato sulla spalla del dirigente dell'ufficio scolastico provinciale Claudio Bacaloni che, per quasi tutto il tempo dell'esame, lo ha tenuto teneramente tra le braccia. Falu è il primo figlio di una coppia senegalese che vive da alcuni anni a Firenze: lei fa la casalinga e stamane era da sola a dare l'esame mentre il marito fa il meccanico.

Tutto bene - «La prova è andata bene - aveva osservato poco prima della fine del test la dirigente dell'area immigrazione della prefettura di Firenze, Daniela Lucchi - non mi pare ci siano particolari difficoltà, è un testo sulla conoscenza della lingua italiana studiato per questo genere di prove». «Mi sembra che la conoscenza nella media sia piuttosto buona - ha aggiunto -, ci sono persone che parlano piuttosto bene l'italiano e altre molto meno». Chi non supererà la prova potrà rifarla in seguito.

Le prove - Scrivi una cartolina ad un tuo amico italiano per invitarlo per le vacanze (indirizzo e messaggio di almeno 15 parole). È uno dei sei esercizi (in tre capitoli di prova) del primo 'Test di conoscenza della lingua italiana per il rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. Firenze, in contemporanea con Asti, è la prima grande città italiana in cui si è svolto l'esame. La prova è stata messa a punto dall'ufficio scolastico provinciale e si è tenuta stamane nella scuola media Di Cambio - Angelico. Domani, una seconda prova si terrà in una scuola di Borgo San Lorenzo. Erano tre i capitoli di prova: uno di ascolto, della durata di circa 25 minuti, uno di lettura e comprensione (circa 25 minuti) e una prova di produzione (circa 10 minuti).

L'ascolto e i dialoghi - L'esame è cominciato con l'ascolto di un testo registrato di brevi dialoghi, ad esempio: «Buongiorno, senta ho un forte mal di gola, che cosa posso prendere?», «Ha anche la febbre?». «No, credo di no». «Provi queste pastiglie alla menta e miele». Ai candidati era richiesto di scegliere tra tre opzioni indicative di un luogo dove il dialogo avrebbe potuto svolgersi: 1) In una farmacia; 2) In un ospedale; 3) In un distretto sanitario. La seconda prova di ascolto era un messaggio lasciato su una segreteria telefonica: «Ciao Giulia, sono Vanda. Come va? Ho saputo che sei a letto con la febbre! Hai chiamato il medico? Finisco il lavoro alle sei, posso venire a trovarti. Hai bisogno di niente? Ti porto qualcosa da mangiare?! Lasciami un messaggio al cellulare. Ciao». Cinque le opzioni tra cui scegliere per descrivere il contenuto del messaggio. Per la prova di lettura, erano proposti un testo, intitolato «Tutti in palestra» con quesiti e risposte aperte, e 5 brevi frasi da abbinare alle relative vignette descrittive. Per concludere, si richiedeva di scrivere una richiesta alla Prefettura per avere informazioni sui documenti da presentare per ottenere la cittadinanza.

## Gli immigrati alla prova d'italiano: a Firenze tutti promossi meno uno

Senegalese fa tenere il neonato al commissario d'esame

Il Messaggero, 18-01-2011

ANDREA VIGNOLINI

FIRENZE - Tutti promossi meno uno. Gli stranieri tornano sui banchi di scuola per sostenere un

test d'italiano, requisito necessario per ottenere il permesso di soggiorno di lungo periodo. I primi 16 candidati immigrati (su 20 iscritti) hanno affrontato ieri a Firenze, il test di conoscenza della lingua italiana. Una novità introdotta dal decreto del 4 giugno scorso, Firmato dai ministri Roberto Maroni e Mariastella Gelmini. Sui banchi si sono presentati in 17 (su 20 che avevano fatto regolare domanda), la prova è durata poco più di un'ora, gli immigrati alle prese con il test, sono in Italia da cinque anni ed erano per la maggior parte albanesi e peruviani. La metà erano donne. Sui banchi anche Falu, 4 mesi, figlio di una casalinga senegalese che ha «partecipato» stamane al test. Il piccolo è arrivato con la mamma 26enne. Mbaye Deguene, addormentato nel marsupio. Il piccolo Falu è stato accudito dai commissari d'esame.